# L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

DOMENICA 27 AGOSTO 1944

CITTA' DEL VATICANO

ANNO XI - NUMERO 35 (537)

### UNA VITA A SERVIZIO DELLA CHIESA

## Il Cardinale Luigi Maglione, Segretario di Stato

Nella natia Casoria in Diocesi di Napoli si è spento all'alba del 22 corrente mese l'Em.mo Cardinale Luigi Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità.

L'illustre Porporato si era appunto recato, da alcune settimane, alla sua città natale per un breve periodo di cure e di riposo, indispensabili, dopo anni di ininterrotto ed intenso lavoro, a causa di una notevole depressione di forze e di alcuni accentuati disturbi di carattere reumatico.

Ultimamente, pur notandosi nelle condizioni generali un miglioramento, si era manifestato un scompenso cardiaco, che aveva richiesto particolari riguardi. Anche questa nuova complicazione sembrava che potesse essere in breve superata dalla forte fibra dell'Eminentissimo, e dalle amorevoli cure di quanti, medici e familiari, lo assistevano. La tristissima notizia perciò è giunta del tutto inattesa e quindi tanto più dolorosa. Essa è stata immediatamente co-

municata al Santo Padre, che per l'Em.mo Scomparso nutriva vivissima stima e benevolenza, ed ha appreso il ferale annuncio con il più profondo dolore.

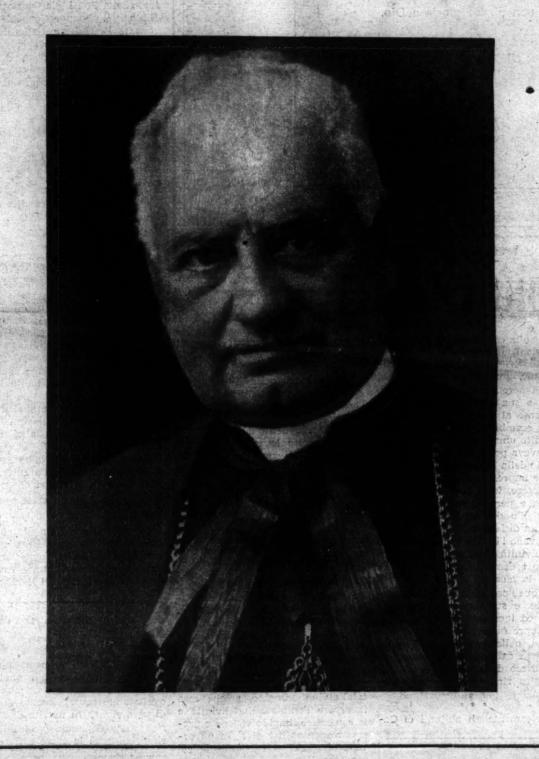
La Segreteria di Stato ha subito provveduto ad informare gli Em.mi Cardinali, e, con speciale telegramma, gli Ecc.mi Nunzi Apostolici, perchè partecipino il luttuoso avvenimento ai singoli Governi e all'Episcopato, nonchè gli Ecc.mi Delegati Apostolici.

Essa inoltre ha dato comunicazione ufficiale della morte del compianto Porporato a tutti i componenti l'Ecc.mo Corpo Diplomatico.

Appena diffusasi la ferale notizia, numerose personalità, a cominciare dagli appartenenti al Corpo diplomatico, si sono data premura di presentare in Segreteria di Stato le proprie condoglianze. Fra i primissimi il R. Incaricato d'Affari d'Italia, Ministro Plenipotenziario nob. Francesco Babuscio Rizzo, ha espresso a S. E. Mons. Domenico Tardini, Segretario della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, la viva partecipazione di S. A. R. il Principe di Piemonte, Luogotenente Generale del Regno, e del Governo italiano al grave lutto che colpisce la Santa Sede.

#### Sacerdote, studioso e diplomatico

La luttuosissima impressione destata ovunque, non appena la ferale notizia si sparse in Roma, attesta di quale estimazione fosse circondato il Sacerdote, anzitutto - pio, umile, caritatevole - il dotto cultore di discipline storiche e il diplomatico, per fedeltà di opere, per altezaz di animo e d'ingegno, gentilezza di sentimenti, vasta visione dei tempi, lungimirante giudizio dei fatti, autorevole collaboratore, durante i tragici cinque anni di guerra, di Pio XII che pose con sì ammirata magnanimità di intenti il proprio pontificato al centro della difesa e della elevazione morale e civile del mondo.



Il compianto Porporato, nato il tefice col nome di Benedette XV. 2 marzo 1877 a Casoria, arcidiocesi di Napoli, compiti gli studi classici presso i padri gesuiti di Napoli, venne nel 1896 a Roma come alunno del Collegio Capranica per frequentare l'Università Gregoriana, dove consegui nel 1898 la luarea di filosofia e nel 1902 quella di teologia; passato quindi, durante il servizio militare, all'Apollinare, vi si laureò, nel 1904, in diritto canonico. Intanto, il 25 luglio 1901 riceveva la sacra ordinazione sacerdotale per le mani di Mons. Ceppetelli, Vicegerente di Roma, nella stessa chiesa di S. Apollinare.

Entrato nell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici, vi sosteneva nel 1907 gli esami di diplomazia, presieduti da Mons. Giacomo Della Chiesa, allora Sostituto della Segreteria di Stato e poi Sommo Pon-

Il giovane sacerdote si dedicava subito con intelligente fervore al sacro ministero nel quartiere del Testaccio e nella campagna romana, facendosi apprezzare per l'affabilità del tratto e per lo zelo nel dispensare la parola di Dio. Dopo aver esercitato per 11 anni la cura d'anime, nel marzo del 1908 entrava, in qualità di Addetto, nella Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, di cui diveniva presto, il 21 gennaio 1909, Minutante, senza lasciare tuttavia l'insegnamento nell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici e nel Collegio Leoniano, mentre per vari anni copriva pure il delicatissimo posto di direttore spirituale dell'Almo Collegio Capranica.

Nel 1918 Mons. Maglione fu inviato a Berna quale Rappresentan- maggio 1926, Nun to Apostolico a

te della Santa Sede nella Confederazione Svizzera, ufficio che, specialmente in quei momenti, richiedeva, per molte ragioni, eminenti qualità diplomatiche, che il giovane Prelato seppe brillantemente confermare; a dimostrare la soddisfazione della stessa Santa Sede per la condotta del suo degno Rappresentante, il Sommo Pontefice Benedetto XV lo nominava Arcivescovo titolare di Cesarea di Palestina, elevandolo al grado di Nunzio Apostolico presso la stessa Confederazione Elvetica, ristabilendosi così le cordiali relazioni già esistenti fra la Sede Apostolica e quella gloriosa Nazione.

Mons. Maglione rimase ancora sei anni in quella sede e quando la lasciò, essendo nominato, il 24

Parigi, il Presidente della Confederazione Svizzera, a nome di tutto il Consiglio Federale, dichiarò che il popolo elvetico aveva veduto nel grande Nunzio un vero amico, del quale tutti avevano potuto ammirare le esimie qualità diplomatiche e pastorali.

Giunto alla Nunziatura di Parigi il 3 novembre 1926, Mons. Maglione, com'era facile attendersi, si guadagnò ben presto un particolare prestigio negli ambienti ufficiali di quella grande capitale politica ed una cordialissima popolarità in tutti i ceti della metropoli, specialmente per la sua prudente ma evidente azione in favore della pace interna ed internazionale.

Le più alte personalità hanno testimoniato al Cardinale Maglione la loro più profonda ammirazione per tale sua attività, — ne è segno la Gran Croce della Legione d'Onore - mentre, d'altra parte, il nobile popolo cattolico di Francia ha colto ogni occasione per attestare al rappresentante del Sommo Pontefice la sua inconcussa fede romana. Frutto di tale mirabile armonia di spiriti stanno, nella storia religiosa contemporanea della Repubblica, numerose manifestazioni di fede che vanno dai congressi eucaristici nazionali alle eccezionali commemorazioni centenarie delle glorie religiose del Paese, alle solennità insuperate di Lourdes e Strasburgo. L'elevazione di Monsignor Maglione alla sacra porpora, avvenuta nel Concistoro del 16 dicembre 1935, venne perciò salutata con unanime plauso per si augusto riconoscimento di una vita spesa con tanto frutto per la Chiesa e la Santa Sede.

Divenuto nel luglio 1938 Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio, l'Em.mo Maglione, pochi mesi dopo era chiamato al fianco del novello Pontefice; infatti, Pio XII, il giorno stesso della sua solenne Coronazione, il 12 marzo 1939, nominava il Cardinale di S. Pudenziana, Suo Segretario di

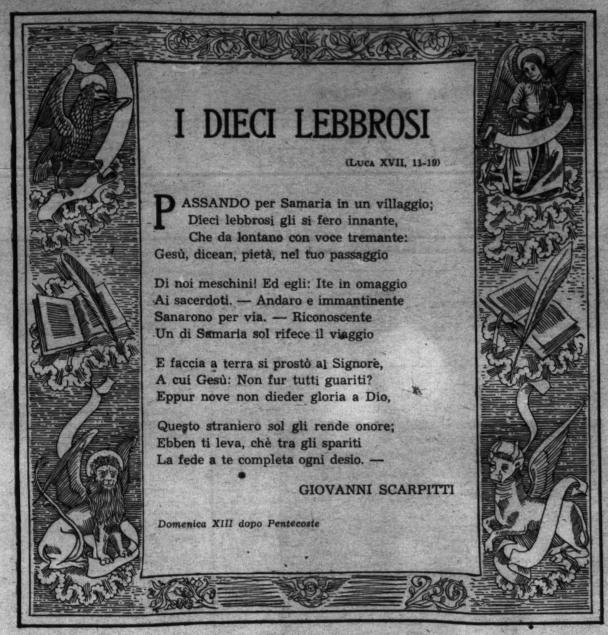
Nessuno, certo, può dire i servizi resi dal Cardinale Maglione in questi anni di sì intenso lavoro; ma tutti sanno con quale devozione egli abbia, anche in questo altissimo ufficio, servito il Vicario di Cristo, insegnando come, pur nello splendore della porpora, si possa umilmente, e quindi efficacemente, lavorare per la salute delle anime, per il bene delle nazioni, per il trionfo della Chiesa

Il compianto Cardinale Maglione che, nella su qualità di Segretario di Stato, era Prefetto della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, e Gran Cancelliere del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, aparteneva a varie Congregazioni e Commissioni Pontificie.

Il ricordo, il rimpianto dell'illustre Estinto, induce oggi a solidarietà di dolore e di preghiere non solo i Parenti e gli Amici, cui la tenacia degli affetti lo stringeva di

(Continua a pag. 3)

THE WAY AND THE SECOND STORY BY BY The second was



## La mensa più ricca

Tra le ore rimaste indelebili nella storia a proporre verso la successione tutta dei secoli il vero di legge immortale, che sovrasti nell'umana coscienza per necessità e profondità di azione, una ve ne ha, nella quale Gesù stesso enunziò, con la solennità di giuramento divino, quale condizione gli uomini debbono adempiere per avere in sè la vita: « In verità, in verità vi dico: Se non mangerete la carne del Figliuolo dell'uomo e non berrete il suo sangue, non avrete la vita in voi » (Giov. VI, 54).

Verità così nuova e impensabile Gesù insegnò in quel saliente suo rivelare principi sommi di rinnovata umanità, di cui si avviva il suo discorso di cielo che promette l'Eucaristia: ciò nell'imminenza nella sinagoga

Stendeya allora Cafarnao il biancore delle case lungo la riva oced era fiorente di prosperità dovuta al commercio, che era apportato naturalmente dalla sua posi-

tione sulla confluenza di strade per le regioni vicine e sulla grande che dall'Egitto, passando per Gerusalemme, giungeva a Damasco.

Il Signore aveva eletto Cafarnao quasi a sua residenza favorita. E, di fronte al traffico dei mercati e degli scambi carovanieri, volume del tutto umano di affari materiali, egli aveva posto con fermezza l'annunzio della buona novella, intimamente impressionando come divino legislatore, forte di poteri sopra il tempo e per l'eternità, avvalorati dal sigillo del miracolo nella imponenza di fatti soprannaturali, che rivelavano l'imperio illimitato della sua divinità a salute delle anime, contro i demoni, sugli elementi e sopra la morte.

In quell'ora virtualmente rinnodella Pasqua ebraica del probabi- vatrice, e sui testimoni diretti di le anno 782 di Roma, secondo della tanto ed inesausto soprannaturale, sua vita pubblica, ed in Cafarnao, Gesù apre fulgori su fulgori di immagini, nelle quali splende realtà certa che egli istituirà se stesso cibo, e ricco della più desiderata ed cidentale del lago di Genezareth: autentica ricchezza, la vita e l'eternità.

Storicamente gli abitanti di Ca-

farnao, avveduti ed abili nel successo de' loro commerci, non furono affatto accorti nell'intendere il più ricco ed elevato negozio statuito nella promessa del Signore: e al mormorare aggiunsero tra loro l'alterco, modo ordinario per cui il vero deve di necessità apparire

Ma quando, nella Pasqua del uccessivo anno, e nella vigilia della sua morte redentrice, Gesù adempi nel Cenacolo la promessa ed istitui realmente e distribui agli apostoli, sotto le specie del pane e del vino, la sua carne e il suo sangue cibo e bevanda di vita; quando, in adempimento al suo ordine, gli apostoli iniziarono per i secoli il ministero sacerdotale, e l'umanità, quale che essa era nel suo decadimento, prese ad alimentarsi del Signore: l'altare, allora, divenne mensa, aperta a convito universale, nella più semplice, penetrante ed estesa eguaglianza dei convitati. E vi rifulgeva, divinamente e fraternamente eguale per tutti, il cibo, invitante per donarsi, Figlio di Dio.

Non vi fu istituto attinente all'individuo e alla società che non fu purificato, elevato, nobilitato da tale divino alimento, poichè esso incorpora l'anima nella divinità e le conferisce limpida visione e precisa responsabilità di sè in un ordine di supremazia morale, la cui sanzione è data da giusto giudizio di Dio. Onde a ragione S. Paolo, nella prima lettera scritta ai fedeli di Corinto, dopo aver premesso che chiunque si comunica indegnamente « sarà reo del corpo e del sangue del Signore», sentenzia dover l'uomo esaminare se stesso prima di comunicarsi, perchè, ove si comunichi indegnamente, « mangia e beve la propria condanna» (XI, 27-29).

La purità di coscienza, così nitidamente sancita nella comunione eucaristica, fu gioia nel dilatarsi della Chiesa e si nutri in esultanza fino al martirio. Ne era virtù operante la grazia, la quale nella degna partecipazione alla mensa eucaristica designava presente, sulla mensa stessa, la ricchezza inesausta di ogni ordine di beni, quali Iddio alimenta nell'individuo e

## Sede Apostolica

UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto in udienze private gli Em.mi Cardinali: Enrico Sibilia, Vescovo Suburbicario di Sabina e Poggio Mirteto e Alessandro Verde, Arci-prete della Patriarcale Basilica Liberiana; gli Ecc.mi Monsignori Francesco Petronelli, Arcivescovo di Trani e Barletta; Bernardo Griffin, Arcivescovo di Westminster; Giovanni Piccioni, Vescovo di Livorno; il Signor Gustavo Alberto Rey Alvarez, Incaricato d'Affari ad interim dell'Uruguay; il D. Hughes, Reggente della Delegazione Apostolica di Egitto; il Padre Martino Stanislao Gillet, Maestro Generale dell'Ordine dei Predicatori; S. E. il Ministro generale Pietro Piacentini; S. E. il Ministro Meuccio Ruini; S. E. il Sottosegretario Bernardo Matlarella; il P. Giacomo Vosté, Segretario della Pontificia Commissione Biblica; il Maggior Generale Wilson; il Brigadiere Generale Immel; il Brigadiere Generale Hoffi; il Brigadiere Generale A. R. Walhis; il Brigadiere Generale A. S. Falconer; il Generale di Brigata Gross; il Brigadiere Generale Williams; il Brigadiere Generale Mc Intyre; il Brigadiere Generale Mac Queen; il Tenente Francis J. Nunan; il Generale Le Couteulx de Caumont; il Brigadiere Generale Palmer; il Colonnello Cristiano Ramsey

#### L'ARCICONFRATERNITA DI SAN ROCCO

Il Santo Padre ha ricevuto in speciale udienza una Rappresentanza della Ven. Arciconfraternita di San Rocco di Roma, con a capo il Primicerio, Monsignor Giulio Guidetti, che ha presentato a Sua Santità, la tradizionale offerta dei pani di San Rocco, raccolti in elegante cesto, e in antecedenza be-nedetti dall'Ecc.mo Mons. Pasetto, Arcivescovo tit. di Iconio, Segretario della Sacra Congregazione dei Religiosi, dopo la Santa Messa da lui celebrata nella Ven. Chiesa dedicata al grande Taumaturgo, e durante la quale moltissimi fedeli si erano accostati alla Sacra

L'Augusto Pontefice ha espresso ai dirigenti della florente Arciconfraternita la sua riconoscenza.

#### NELL EPISCOPATO

Il Santo Padre si è degnato di trasferire alla Chiesa Metropolitana di San Paolo del Brasile l'Eccellentissimo Mons, Carlo Carmelo de Vasconcellos Mottas, Arcivescovo di San Luigi del Maragnano.

#### Rappresentanti di tutti i popoli al Centro della Cristianità

Il Santo Padre non ha mancato di far conoscere agli alti Superiori delle forze armate la Sua augusta soddisfazione per il comportamento edificante dei militari durante le Udienze Pontificie ad essi concesse; come pure, avendo appreso della assidua frequenza dei militari cattolici e del loro esemplare contegno durante la S. Messa e i divini Uffici, nelle varie chiese dell'Urbe a cominciare dalla Basilica Vaticana, ha espresso al riguardo il Suo particolare compiacimento.

#### Il grande problema dei profughi

La Pontificia Commissione ha censito in una statistica tutti 1 profughi che ha potuto raggiungere, redigendo per ciascuno di loro una scheda. Questo censimento ha raggiunto, sinora, la cifra di 63.310 profughi in attesa di rimpatrio. Si badi: in Roma e nel campo di Cesano; esclusa la provincia di Roma. Si badi ancora: profughi potuti raggiungere e che in gran parte han fatto loro stessi la domanda di rimpatrio. Esclusi dunque tutti coloro che, abbrutiti e disperati, vagano senza neppure la forza d'informarsi, di chiedere. Costoro, si può presumere, con un calcolo ottimistico, toccano la cifra di oltre 10.000. Vengono così ad essere quasi 80.000 i profughi nella sola Roma e in Cesano.

Da tale computo si può desumere quale è il numero spaventoso dei profughi del Lazio e di tutta Italia: quale l'opera che bisogna svolgere anche solo per rintracciarli, raccoglierli, assisterli. A volte, ci si ritrova innanzi a uomini che non paiono più uomini, tal mente sono inselvatichiti, talmente infieriscono essi stessi contro di sè, abbandonandosi alla disperazione.

Il problema dei profughi non è di piccole proporzioni: ha la stessa misura della nazione. Disgraziatamente la loro assistenza sin qui è di piccole proporzioni: che il cuore della nazione sia tanto piccolo? Non dalle autorità ma da noi bisogna attenderci la soluzione del problema. Se sapremo fare, se sapremo dare, sapremo affrontarlo e sapremo risolverlo.

#### ATTENZIONE

Nell'inviare corrispondenze al nostro Giornale si prega tener presente Il nuovo numero della Casella Postale che è il seguente: B 96 - RCMA.

nella società che si nutrano del Signore.

Dall'eredità di un passato venti volte secolare, lungo il quale la sincerità storica deve definire che ogni stabile conseguimento di beni di vera civiltà fu nutrito di Eucaristia, una domanda incalza imperiosa, allorchè la sacra mensa durante la celebrazione della S. Mestalora resta presso che deserta: le anime assenti dalla comunione del Signore dove, di chi o di che si nutrono? E, poichè nessun ente di vita, l'anima compresa, non può sottrarsi alla legge della nutrizione, ne consegue che, usando cibo diverso dall'unico cibo di vita che è l'Eucaristia, l'anima non ha in sè la vita, nè può produrre opee di vita. Di fatti le opere di morte oggi non hanno confine.

Come la S. Messa è la più aderente preparazione alla comunione, così la comunione è la più aderente partecipazione alla S. Messa. Recuperando se medesimo dall'imperversante distacco da Dio,

ascolti il fedele i tanti inviti che il Signore, la Chiesa, le durissime necessità del momento muovono allo stato della sua anima, perchè egli partecipi alla S. Messa comunicandosi del Signore. Quel tanto di rinunzia alla parte negativa di sè medesimo che ciascuno deve compiere, per ricevere con degna purità di coscienza il Signore, e generosità illimitata nel soffrire, costituiscono appunto oggi il contributo individuale che la rovina e il dolore invocano supplici, affinchè la società, immiserita, torni spiritualmente ricca per risorgere e ricostruire.

Tanto auspicata ricchezza, la più pressante sul momento, si apre da se stessa nel pane di vita, nella mensa più ricca, la mensa eucaristica, offrendo, come sempre, illimitata moltitudine e abbondanza di beni. La grazia, divinamente operando nella comunione con il Signore, elargisce all'uomo di tradurre i beni stessi in opere di caritativa e fraterna ricostruzione in Dio.

## Chiedete "L'Osservatore Romano,, in tutte le edicole

### L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

CORRISPONDENZE: CASELLA POSTALE B. 96 - ROMA Telefono Vaticano 55351 - Redazione 487

Abbonamenti: Città del Vaticano, Italia e Colonie: Anno L. 70 -Semestre L. 36 - Estero: Anno L. 140 - Semestre L. 75 - Un numero separato L. 2 - Arretrato L. 3 - Versare l'importo all'Ufficio Postale sul c. c. p. N. 1-10751 intestato all'Amministrazione dell'Osservatore Romano - Tariffe delle inserzioni pubblicitarie (per millimetro di altezza, larghezza una colonna): Pubblicità commerciale L. 10 - Pubblicità di cronaca L. 15 -Pubblicità finanziaria L. 15 - Rivolgersi esclusivamente: Società An. A MANZONI e C., filiale di Roma, Largo S. Carlo al Corso 439 a. telef. 64.091; alla Sede di Milano, Via Agnello n. 12 e succursali.

### Il Cardinale Luigi Maglione

(Continuazione dalla prima pagina)

costante cordialissimo vincolo; non solo i suoi più prossimi collaboratori, e soprattutto il Sacro Collegio che lo circondava di si profonda considerazione, ma una folla di umili, di oscuri beneficati chè nessuno si rivolse a Lui per aiuto e conforto, per un soccorso di carità spirituale e materiale, senz'essere stato sollecitamente e largamente esaudito.

#### Il dolore del Papa

Come abbiamo detto la tristissima notizia della morte del Card. Maglione fu partecipata di buon mattino a Sua Santità.

L'Augusto Pontefice da lungo tempo, ancor prima di ascendere alla Cattedra di Pietro, conosceva profondamente l'illustre Scomparso e ne aprezzava appieno le alte doti.

Già quando Mons. Eugenio Pacelli era pro-Segretario dapprima, quindi Segretario della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, potè apprezzare il mirabile lavoro svolto dal valoroso suo cooperatore, l'allora Minutante Mons. Maglione.

In questi ultimi anni, rifulse in ogni circostanza il fedelissimo impegno dell'indimenticabile Principe nell'attuare le auguste direttive per il governo della Chiesa in momenti cotanto difficili ed angustiati, e nell'interpretare le incessanti sollecitudini del Supremo Pastore per il ritorno della pace al mondo e in immortali opere di carità per i colpiti dall'immane flagello della querra.

Durante quegli stessi anni, in diverse circostanze liete e tristi, e segnatamente allorchè il Cardinale Maglione fu colpito da vari gravismi latti. Sua Santità volle esternargli i propri sentimenti di particolare considerazione e di affettuosa solidarietà.

Si comprenderà quindi quale e quanto sia stato il dolore del Santo Padre nell'improvvisa luttuosa circostanza e con quali espressioni di paterna afflizione e di vivissimo rimpianto Egli abbia ricordato il diletto Porporato ai Prelati che la mattina stessa di martedi ebbero udienza da Sua Santità.

#### I suffragi

Per disposizione del Santo Padre partirono da Roma la sera stessa di martedi S. E. Mons. Respighi, Prefetto delle Cerimonie Apostoliche e alcuni Prelati della Segreteria di Stato per esser presenti ai funerali a Casoria.

A Roma la Cappella funebre si celebrerà martedì 29 agosto nella Basilica Vaticana.

#### L'inaugurazione della Cattedrale di Lorenzo Marques

E' giunto a Lorenzo Marques l'Eminentissimo Cardinale Emanuele Gonçalves Cerejeira, Patriarca di Lisbona, Legato Pontificio per la consacrazione della nuova Cattedrale.

Tutte le autorità religiose — con a capo l'Arcivescovo S. E. Monsignor Teodosio de Gouveia, — civili e militari hanno manifestato a Sua Eminenza la loro devozione e la viva gratitudine al Sommo Pontefice per l'insigne onore fatto a quel possedimento portoghese.

Il Santo Padre ha indirizzato all'Em.mo Legato una lettera nella quale si compiace per i progressi delle missioni nelle Colonie portoghesi e augura che la inaugurazione della Cattedrale segni una data memorabile per il cattolicesimo nel Mozambico.

#### DIFFONDETE

\*L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA >

GENERALI. — Nel terzo anniver-sario della Carta Atlantica che ha sancito gli impegni degli Alleati sui problemi territoriali, politici ed economei del dopo guerra, si è osser-vato che i principi della Carta Atlan-tica per quel che contengono di ar-monico con il cristiano magistero di Pio XII vanno proiettando la loro luce sul mondo intero ormai dominato dalle forze armate alleate. Ed certamente da augurarsi che le affermazioni in essa contenute ed auspicanti una collaborazione fra i popoli basata sul riconoscimento sia dei loro diritti come dei loro bisoabbiano a tradursi nella realtà della vita internazionale e con quel criterio di particolare urgenza che le rovine attuali non possono non suggerire, se effettivamente si vuole superare quello stato di lotta pernanente, subdola o aperta, che rizzava i popoli gli uni contro gli altri

fraternità umana.

— Churchill si è incontrato a Roma con Bonomi e Badoglio; ha avuto coloqui con loro e li ha trattenuti a colazioine nella sede dell'Ambasciata d'Inghilterra.

che dall'economia passando alla

politica determinava le crisi più pe-

ricolose dell'ordine e della pace, per instaurare davvero, sui fecondi prin-

cipi della collaborazione e del reci-

proco aiuto, il futuro edificio della

— Churchill si è incontrato col Primo ministro greco per esaminare ogni aspetto della situazione. I due Primi Ministri si sono trovati in completo accordo.

— Si è inaugurata la conferenza di Dumbarton Oaks che ha lo scopo di studiare i preliminari della sicurezza del dopoguerra. Alla conferenza partecipano i delegati dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, Russia e Cina.

— De Gaulle ed il Generale Koenig, Comandante delle Forze francesi dell'Interno, hanno conferito col Generale Eisenhower al suo Quartier Generale in Francia. Il Generale Koenig, Comandante delle Forze Francesi dell'Interno, è stato nominato dal Generale De Gaulle, Governatore militare di Parigi.

— Roosevelt ha annunciato che presto si incontrerà con il Primo Ministro Churchill. Egli ha poi dichiarato che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Russia hanno raggiunto un pieno accordo circa l'occupazione della Germania. Un accordo completo sui dettagli non è stato ancora raggiunto, ma le discussioni procedono in modo soddistacente. Il Presidente ha concluso fra tali dettagli la delimitazione dei settori della Germania.

E' stato formato un acordo tripartito per la costituzione di un Governo provvisorio francese. Funzionari degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e del Comitato francese di Liberazione Nazionale, hanno completato il progetto di un accordo che ponga le condizioni, secondo le quali il Comitato francese di Liberazione Nazionale funzionerà come Governo civile francese nelle zone liberate. In seguito alla notizia secondo cui 150 prigionieri francesi sarebbero stati fucilati, il Governo provvisorio francese ha pervenuto il Comandante militare tedesco di Parigi, i suoi ufficiali e tutti i comandanti dei campi di concentramento in cui si trovano dei francesi che essi saranno ritenuti responsabili della sorte dei prigionieri politici.

— I Governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti hanno pubblicato una dichiarazione comune nella quale accettano l'offerta del Governo ungherese di rilasciare gli ebrei, date le disperate condizioni degli ebrei in Ungheria e delle imprescindibili considerazioni umanitarie che la questione comporta. I Governi fanno notare che, accettando l'offerta fatta loro, essi non scusano in alcun modo l'operato del Governo ungherese che pone gli ebrei nell'alternativa di emigrare o di essere perseguitati ed uccisi.

- Gli Alleati stano riprendendo le loro forniture alla Turchia.

— Cordell Hull ha dichiarato che le conversazioni fra i rappresentanti della Gran Bretagna, della Russia, della Cina e degli Stati Uniti circa una organizzazione internazionale per il dopoguerra, costituiscono un passo preliminare per discussioni simili che presto avranno luogo fra tutte le Nazioni Unite.

LA GUERRA. — L'annuncio che le truppe indiane dell'VIII Armata hanno attraversato l'Arno ad est di Firenze, indica che la città è ormai del tutto in mano degli alleati. Nel settore adriatico le truppe alleate hanno respinto gli avversari oltre il Metauro. Nella Francia settentrionale forze americane hanno circondata del tutto occupata Parigi. Nella sacca di Falaise e in quella di Trun

# avvenimenti

della settimana

### L? isole Filippine

in quanto di lui si fa il nome come di

alla Presidenza della Repubblica. Fra

le personalità che domani potrebbero

svolgere una parte importante nella

vita pubblica filippina, si afferma che

esistono molti membri dell'attuale

Governo istituito dai Giapponesi a

Manila. Essi avrebbero accettato tale

carica non per servire la potenza oc-

cupante, ma per poter essere utili al

loro paese, pur trovandosi in una

posizione particolarmente delicata e

Fra questi si troverebbe pure il

Presidente Vargas, attualmente Ambasciatore delle Filippine a Tokio che,

quantunque considerato da alcuni un

traditore, viene da altri ritenuto un

leale servitore della patria, fingendo sentimenti che è ben lungi dall'avere.

re saranno vere, lo potrà dire solo l'avvenire, quando le operazioni mili-

tari avranno assunto uno sviluppo ta-

le da permettere alla popolazione la

libera espressione dei suoi sentimenti.

Per il momento va tenuto conto

soltanto dei dati di fatto: fra questi

interessanti le prime dichiarazioni del

Presidente Osmena il quale ha espres-

so la sua fiducia che gli Stati Uniti faranno tutto quanto è loro possibile

per assicurare la liberazione e la ri-

costruzione dell'Arcipelago, aggiun-

gendo che « di tutto cuore condivideva

militari americane nelle Filippine do-

denza e di aiuto, e le prove concrete

che della comune volontà di attuarle

hanno dato Stati Uniti e Filippine,

sono una garanzia certa che anche in

avvenire le relazioni fra i due popoli

andranno sempre più rafforzandosi, inspirandosi alla storia dell'ammini-

i filippini alla pari, li ha gradualmen-

razione americana che, col trattare

po la guerra ».

piani miranti all'istituzione di basi

Le promesse reciproche di indipen-

Se e fino a quanto queste congettu-

eventuale successore di Osmena

La resistenza opposta dalle Filippine all'occupazione nipponica venne accolta negli Stati Uniti come nuova prova dei legami di amicizia e di alleanza esistenti fra Washington e Manila. Espressione ufficiale e fondamentale di questi sentimenti resta il messaggio speciale che il Presidente Roosevelt inviò al popolo delle Filippine il 28 dicembre 1941 per esprimere « l'ammirazione profonda di tutti gli americani» per la lotta sostenuta contro l'aggressore.

Indubbiamente la collaborazione filippino-americana, estendendosi a tutti i campi, economico, politico e militare, non lascia dubbi che i rapporti di cordialità e di cooperazione continueranno ad esistere anche in avvenire fra le due nazioni sovrane.

Ora la morte del Presidente Quezon, avvenuta ai primi di questo mese di agosto, ha sollevato nuovi problemi nella politica interna dell'Arcipelago.

Il Presidente Quezon, data la sua forte personalità, era infatti riuscito a riunire dietro a sè un efficente partito nazionalista. Ora, se è da attendersi che, date le circostanze attuali, la forza del partito nazionalista non solo non decresca, ma possa in qualche modo aumentare, non è per contro escluso che risorgano antichi partiti, i quali erano tutti scomparsi di fronte a Quezon, o che anche ne sorgano dei nuovi. Sarebbe insomma l'abbandono della prassi del partito unico e quindi l'introduzione di un maggior controllo nell'amministrazione della cosa pubblica.

Intanto successore di Quezon è Sergio Osmena, che ha prestato giuramento come Presidente alla morte di Quezon. Egli ha costituito, o meglio riorganizzato il suo Governo, perchè solo due membri sono stati cambiati. Elizalde, commissario presso gli Stati Uniti, cui succede il Colonnello Carlos Romulo, e il segretario alle finanze Andreas Soriano, che ha ceduto la sua carica a Jaime Hernandez.

sono stati catturati 25.000 tedeschi.

I tedeschi ripiegano ora verso nord-

est in direzione della linea « Magi-

not ». E' stato dichiarato che il co-

mando germanico ha attualmente impegnato 100.000 operai in lavori

sulla linea « Sigfried ». Nuovi sbarchi

sono avvenuti nel Golfo di Biscaglia.

In un proclama alle truppe il gene-

rale Montgomery, ha detto che la vit-

toria è stata completa, netta e deci-

siva e che la fine della guerra è vici-

na, ma è necessario finirla al più pre-

sto possibile. Nella Francia meridio-

nale colonne corazzate francesi sono

entrate in Tolosa. Marsiglia occupata

In profondità gli alleati sono a 120

km. dalla costa e occupano 5.200 chilo-

metri quadrati di territorio. Sul fron-

te orientale combattimenti entro e

fuori della zona di accerchiamento

nel settore baltico sono sempre più

violenti. I tedeschi in decisi tenta-

tivi di raggiungere le proprie armate

accerchiate avanzano da ovest lun-

go una linea Siauliai-Mitau-costa. Da

nord e da sud ha proceduto l'accer-

chiamento di Varsavia. A nord di

Sandomierz le forze tedesche accer-

chiate hanno perduto 12.000 morti e

ITALIA. - Il Conte Sforza ha te-

nuto al Teatro Eliseo un discorso sulla posizione dell'Italia nel con-

fronti dei problemi della pace euro-

pea, presenti il Presidente del Con-

siglio S. E. Bonomi, numerosi Mini-

stri, Sottosegretari e personalità Alleate. L'oratore, ricordata la collabo-

razione cordiale tra le truppe delle

Nazioni Unite e gli italiani ha ini-

ziato l'esame della situazione inter-

nazonale che si dovrà determinare

con la vittoria della democrazia, con-

siderando che prima condizione per

la tutela dei legittimi interessi mo-

rali e materiali dell'Italia sarà la

preparazione di una nuova base di

intesa comune fra gli italiani. A

questo riguardo l'oratore ha notato

che la formula inutilmente offensiva

per la più alta autorità spirituale

esistente in Italia e nel mondo, feri-

rebbe oggi lo spirito di ogni italiano

perchè tutti gli italiani oggi condivi-

1.500 prigionieri.

dono lo stesso scntimento di commossa riconoscenza per la Chiesa e
per quanti sono venuti così sovente
e nobilmente in aiuto dei Patrioti
che combattono per la causa dell'Italia che è anche la causa della
civiltà cristiana. L'assemblea ha salutato con applausi e grida di « Viva
il Papa » più volte rinnovate, questa dichiarazione.

- I partiti del C. L. N. i cui rap-

presentanti partecipano al Governo hanno invisto al Presidente del Consiglio un messaggio col quale rinnovano l'affermazione della loro solidarietà a S. E. Bonomi e l'impegno di proseguire l'opera concorde per il bene politico ed economico del Paese. - Il Consiglio dei Ministri ha approvato, dopo lunga e approfondita discussione, un provvedimento col quale viene data facoltà all'autorità governativa di nominare Commissari o Sindacatori per la gestione di imprese concessionarie di pubblici esercizi e che esercitano una attività riconosciuta di interesse generale.

no scosso il popolo britannico».

— Churchill si è recato al Quartier Generale della V Armata dove ha esaminato insieme al Generale Clark i piani delle prossime operazioni. Churchill ha anche visitato la linea del fronte italiano sul fiume Arno.

ROMANIA. — Il Re Michele ha accetttato le proposte di pace fatte dalla Russia e hah costituito un nuovo Go-

INGHILTERRA — Il Re Giorgio VI, in occasione del quinto anniversario dell'entrata in guerra, che ricorre il 3 settemre, ha indetto una giornata di preghiera e di raccoglimento in tutta la Gran Bretagna, ed in tutte le chiese di ogni confessione religiosa.

— L'Ambasciatore Halifax, recentemente rientrato da Londra dove ha conferito con Re Giorgio e col Primo Ministro Churchill, ha visitato il Presidente Roosevelt alla Casa Bianca, e ha detto di aver parlato in merito alle bombe volanti che, malgrado i danni causati « non han-

GERMANIA. — Himmler ha istituito un nuovo servizio segreto il
cui compito è quello di redigere rapporti quotidiani su tutti gli importanti funzionari civili tedeschi. Secondo altre notizie, Himmler avrebbe ordinato la destituzione di altri
500 ufficiali in seguito alle disposi-

zioni per l'epurazione dell'esercito.

— Poche ore dopo lo sbarco degli
Alleati nella Francia meridionale, il
Feld Maresciallo Albert Kesserling,
comandante in capo tedesco in Italia, ha lasciato il suo Quartier Generale per recarsi in volo in Francia per una «importante conferenza
militare». Tutti i comandanti tedeschi dei vari settori in Francia ed
in Italia hanno partecipato alla conferenza

— Dal 1. settembre entreranno in vigore nel protettorato di Boemia e Moravia una serie di misure simili a quelle adottate in Germania, che comprendono la chiusura di tutte le imprese non impegnate aello sforzo di guerra; l'elevazione del limite di età per le lavoratrici a 50 anni, e le restrizioni sulla stampa, sui servizi postali e sui servizi ferroviari.

FRANCIA — Il Governo provvisorio aveva rivolto un appello al popolo francese perchè mantenesse l'ordine nel periodo di tempo che intercorreva tra la ritirata dei tedeschi e l'arrivo delle Autorità alleate.

OLANDA. La Regina Guglielmina, in un messaggio diretto alle truppe olandesi, alla vigilia della loro entrata in azione in Normandia, ha detto: « Per quattro anni voi avete atteso ansiosamente questo momento. Combattendo fianco a fianco con i nostri alleati, voi vi accingete a liberare la Patria dall'oppressione e dalla tirannia. Dio benedica voi e le vostre armi».

— Un Decreto Reale rguardante l'amministrazione dell'Olanda nell'intercorso di tempo fra la liberazione e il ristabilirsi della normalità, stabilisce che gli organi rappresentativi dello Stato saranno costituiti in Olanda immediatamente dopo la liberazione e le elezioni avranno luogo al più presto possibile.

POLONIA — Le condizioni della capitale polacca, trasformata in estremo campo di battaglia richiamano l'interesse generale: vaste le rovine nella città: il palazzo Arcivescovile, le chiese di S. Giacinto, di S. Maria, il convento e la chiesa dei Padri Gesuiti sono stati distrutti.

GRECIA. — Il Comitato politico del Fronte greco di liberazione nazionale e il Partito d'Unione greco, hanno deciso di far parte del Governo di Papandreu, sulla base dell'Accordo del Libano. In tal modo resta risolta la crisi che era stata provocata dall'atteggiamento del Fronte di liberazione.

FINLANDIA. — Il Feld Maresciallo Keitel, Capo di Stato Maggiore dell'Alto Comando tedesco, si è recato in Finlandia, ove ha conferito con il Feld Maresciallo Mannerheim.

BULGARIA. — Il Primo Ministro ha pronunziato un discorso al Parlamento nel quale ha dichiarato che la Bulgaria si trova oggi nel caos economico e che i voti di pace del popolo bulgaro verranno esauditi. Bagrianofi ha affermato che il Governo bulgaro è fermamente deciso a rimuovere tutti gli ostacoli che si oppongono al desiderio di pace del paese. Il Governo ritiene che la maggior parte del popolo bulgaro non ha mai desiderato di intervenire nel conflitto tra le grandi potenze.

STATI UNITI. — Il Presidente Roosevelt, di ritorno dal suo viaggio nel Pacifico, ha dichiarato che le truppe alleate proseguiranno nella loro avanzata ed occuperanno la Germania e il Giappone, anche se il nemico cedesse definitivamente a po-

ca distanza dai confini della patria.

— Il Presidente dell'Islanda, Svein
Bjornsson arriverà a Washington
come ospite del Governo degli Stati



SCONTI SPECIALI al Rev. Religiosi et apli assuibi all'à. C. I Casa fondata nel 1885



## CINQUANT'ANNI DI FECONDO LAVORO

MINISTER CONTRACTOR OF THE PROPERTY OF THE PRO

E tu spalanchi gli occhi e insieme la bocca; e lui, con sorriso bonario: « Vede? Credevano con queste piante di togliere la malaria ed invece: niente! Ventisette Padri Trappisti sono morti proprio qui e trentaquattro fuori in seguito alle stesse febbri, senza contare gli altri. Ma ora le zanzare non ci sono più, perchè le abbiamo distrutto la casa. Ecco: dove ora vede quelle vigne, e sono diciassette ettari di terreno, dove osserva quegli orti, e sono 18 ettari di terreno, dove verdeggiano quei prati artificiali, e sono 83 ettari di terreno, prima erano acquitrigni e steppe; non c'erano che zanzare, canne e acqua stagnante.

Vede quelle macchine Fowler? Servono per la lavorazione dei campi. Grandi lavori di sterri, di interri, di livellamenti, di drenaggi: ecco la bonifica.
Quante braccia, quanto sudore! — e qui
il buon Frate si asciuga la fronte con
il dorso della mano, — ma tutto è stato
superato!

Vede quella cabina con fosso ed elettropompa? Serve per l'irrigazione dell'altopiano. Sa quanto è lungo il canale in muratura cementata per l'irrigazione? 2633 metri! Questi fabbricati che osserva a valle sono per la sistemazione delle derrate, del vino, del fieno. E poi... come si è già accorto da qual-



L'ABBAZIA COM'ERA E COME É: Qui sopra: un'antica stampa lavori compiuti in questo cinquantennio; le altre fotografie ritragi e civile come appare oggi. — Le foto in basso mostrano alcuni a compiuta dai monaci: la delicata cura delle arnie, il dissodamento

essun romano « de Roma » si è negato lo spasso di una gita alle fre Fontane », ma più d'uno si sarà limitato al sapore del eucalyptus (quando c'era), al più avrà visitato le tre Chiese, limitandosi a guardare così all'ingrosso il vario materiale archeologico, o bell'effetto dei boschi, o magari si sarà spinto perfino ad osservare qualcosa della vita intima dell'Abbazia o dei Monaci. Nulla più.

Pochi invece sanne quanto sia fervida ed intensa la vita di quei 242 ettari di terreno; meno ancora coloro, soprattutto tra i giovanissimi, i quali sappiano della bonifica effettuata alle «Tre Fontane».

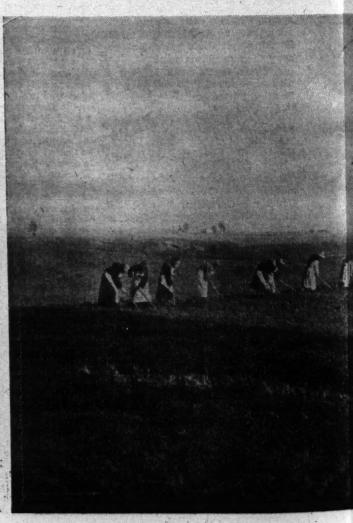
Ma se tu interroghi qualche romano che abbia varcata l'ottantina, ti dirà, insieme alla storia di Pio IX e di Garibaldi, che le «Tre Fontane» erano ai suoi tempi «La Tomba de Roma» che in quei luoghi si moriva per le febbri malariche «per quanto chinino

ingoiassi »; onde che lo Stato, per togliere più presto dalla circolazione i delinquenti « ci aveva fatto colà i bagni
penali, che ne spacciavano persino sei al
giorno, e tutti secondo natura, andavano al Creatore »; che « li Frati non ci
staveno sempre come adesso »; che i
contadini « poco ci avevano fantasia de
lavorà fra quelle bestie (le zanzare)
che, come te pizzicaveno, eri fritto »;
che di notte poi non ci stava nessuno « manco se l'ammazzavi »; che tanto era lo squallore di quelle steppe
« che non trovavi tanta legna da cocere du' ova ».

Ti si accappona la pelle! Chi sapeva tutte queste cose? Se tu poi, incuriosito, vai sul posto e ti fai accompagnare da un monaco e visiti, ma proprio per bene, il territorio delle « Tre Fontane » rimane proprio stupefatto! Il Monaco che ti accompagna ti dirà:

Il Monaco che ti accompagna ti dirà: « E' proprio incuriosito di sapere quante sono le piante eucalyptus? 200.000! ».









a stampa mostra l'abbazia e le tre basiliche come apparivano prima dei fie ritraggono aspetti artistici dell'importante centro di vita religiosa alcuni aspetti dell'opera di bonifica del terreno intorno all'abbazia, odamento dei terreno, la lotta contro le malattie della vite.

## ALL'ABBAZIA DELLE TRE FONTANE

national designation and the property of the state of the

che muggito e... altro, ci sono anche animali domestici... dai più grossi ai più piccoli. Tutto fa pro e tutto serve!

Non creda d'aver visto tutto — ti dice amorevolmente il Padre — quel fabbricato là sulla strada, sa cos'è? E' la scuola. E si, ci voleva! I figli dei contadini venivano su senza educazione, così per strada; e allora si è pensato anche a loro. Il nostro Abate, proprio lui, andò dal Papa, Benedetto XV di s. m. e gli espose il caso; e il Papa di persona avvertì la rev.da Madre Generale delle Maestre Pie Filippini, e questa ci mandò le Suore, che, dal 1916, fanno veramente da mamme ai bambini e alle bambine. Si incominciò con una sessantina ed ora sono più di 300. Anche questa era una bonifica non meno grande dell'altra, vero? ».

E così, di spiegazione in spiegazione, tu puoi renderti conto di quanto è avvenuto in questo posto, ora incantevole.

Se noi ci domandiamo ora chi è stato l'artefice principale di tutto questo colossale lavoro, ecco spuntare la veneranda figura dell'Abate don Maria Leone Ehrhard.

Di illustre Casata Lorenzo Ignazio Ehrhard sortiva i natali in Turckheim nell'Alsazia il 3 agosto 1866. Era l'ultimo di sei fratelli, tutti consacrati al Signore in religione. Lasciata anch'egli la casa paterna si ritirava nella trappa di Settefonti (Francia). Conosciuti i suoi talenti non comuni fin da principio era chiamato dall'Autorità a Roma presso la casa Generalizia dell'Ordine. Vari erano i piani dei Superiori maggiori per la sua destinazione: la Provvidenza però lo riservava per rialzare le sorti dell'illustre ed antica Abbazia delle «Tre Fontane» che versava in quei tempi in critiche condizioni.

Quivi copriva successivamente le cariche importanti di Maestro, di Cellerario, finchè, compiuti gli studi e fatta la professione solenne, veniva ordinato sacerdote il 15 agosto 1894.

E' doveroso ricordare quest'anno nel 50° del suo sacerdozio, le grandi opere compiute da lui nel corso di questo mezzo secolo specie dal 1900, anno in cui prese in mano le redini del Governo, e di esprimere tutta la nostra riconoscenza a Dio che diede alle « Tre Fontane » un così abile amministratore, un Superiore così energico, un così tenero Padre.

Quanto dissi è qualche cosa di ciò che appare al di fuori, ma l'opera sua nell'interno del Monastero non fu meno vasta e salutare.

P. P.

#### Diffondete

#### « LA VOCE DEL PAPA »

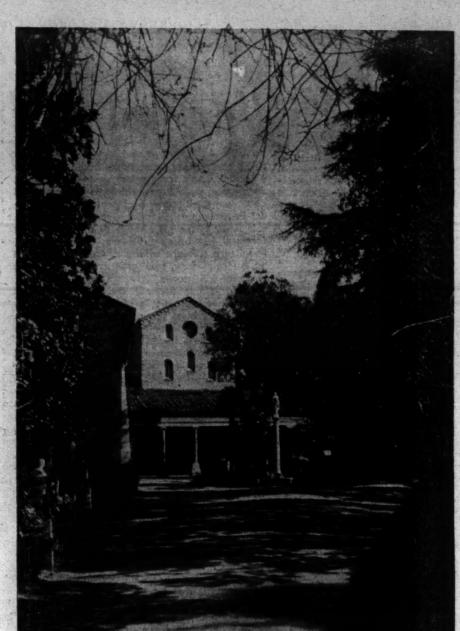
Foglietti di 8 pagine contenenti I

discorsi del Sommo Pontefice.
Chiedeteli a mezzo del C. C. postale 1-10751 intestato all'Amministrazione « Osservatore Romano ».

strazione « Osservatore Romano L. 10 al cento porto franco







### BIANCO e **NERO**

Pietro Nenni ha parlato della Reli-gione e dei cattolici. «La religione - egli ha detto - è un affare d coscienza. Noi non risusciteremo il vecchio anticlericalismo. Ci auguriamo che nessuno risusciti- il vecchio elericalismo ».

Queste parole sono indubbiamente una conseguenza del sereno rispetto per la Religione e per la Chiesa ch'è nel clima della nuova vita politica e, confidiamo, non solo nel suo ento attuale, mentre correnti e partiti uniscono i loro sforzi per i supremi interessi del Paese; e ne sono insleme un autorevole contributo. Ma perchè questo possa essere efficace davvero ci sembra opportu-na una distinzione tra il suo rassicurante proposito e il suo augurio, onde non resti l'impressione che l'uno dipenda dall'attuarsi o meno dell'altro. Poichè, in tal caso potreb be darsi che il vecchio anticiericalismo ringiovanisse anche senza la risurrezione del veochio elericalismo, pel fatto istesso che quello prese al suoi tempi pretesto da questo, pretesto non ragione come la storia ha

E' stato pubblicato ora in Italia un manifesto politico firmato da G. A. Borgese, G. La Piana, G. Salvemini, R. Pacciardi, A. Toscanini, L. Venturi, Il manifesto dice tra l'altro: rtà di culto, insieme alle altre libertà, deve essere data agli italia-ni, senza mistificazione... D'altra parte nessun ragionevole osservatore del passato e del presente prevede che gli italiani vorranno coprire con la maledizione di una guerra civile religiosa l'ammasso delle loro miserie. Essi certamente non stanno progettando di prendere d'assalto la Città del Vaticano, di perseguitare la Chiesa romana, di limitarne la libertà Tutto istrada verso un regime di separazione che dovrebbe essere preceduto da una procedura di transizione adatta a spianare la liquidazione d'interessi investiti e a prepa-rare il terreno a pacifiche relazioni ».

Non crediamo che gli autori del manifesto, sebbone indicati da «Life» come dei «grandi italiani vivi » siano accreditati così da rappresentare null'altro che le proprie rispettive opinioni. Con tutto ciò prendiamo atto della previsione che gli italian saranno alieni da una guerra civile religiosa; aggiungendo che lo saranno non per coprire con una simile « maledizione l'ammasso delle loro miserie», ma perchè la secolare e viva fedeltà alla religione del Paese esclude anche l'ipotesi di una miseria che volgesse all'assalto del Va ficano, alle persecuzioni della Chiesa, ai ceppi delle sue libertà. Neghiamo poi che «tutto istrada verso un regime di separazione ». Credere e proclamare proprio questo all'indomani di una fusione di animi, di sentimenti, di propositi, di opere fra ciero e popolo che suggellò la dedizione dell'uno tutto in carità per le sofferenze dell'altro e della Patria. con innumeri e luminosi atti di eroismo sino alla persecuzione, al carcere, alla tortura, al martirio, significa o non sapere o dimenticare ciò che gli italiani sanno e non dimenticheranno. La verità ch'è nelle cose e nei fatti attesta che le identiche prove sofferte e le inseparate sorti corse in mutua assistenza fra Religione e Patria, fra Chiesa e popolo, come non costituirono degli « interessi investiti da liquidarsi » così non ssono ridursi a semplici « relazioni » sia pure « pacifiche ».

0 Lo «Stars and Stripes» dell'8 agosto ha pubblicato una lettera nella quale è detto tra l'altro: « Desiderefemmo sapere se la torre pendente di Pisa e tutti gli altri tesori artistici della città sono più preziosi della vita dei nostri soldati ». La lettera è firmata dai seguenti militari americani: Pvt. Sidney D. Keller -T-5 Umberto Bazzanella - Pvt. Thomas Kromer - Pvt. Leonard Danna ».

Due semplici osservazioni per dire anzitutto che se, ad esempio, Cristoforo Colombo, o suo figlio, o quel-H che condussero con lui contro inesplorati e tremendi elementi della natura la più grande e pericolosa

#### LUNARIO CAMPAGNOLO

## In un suo discorso al primo con- ll lavoro dei buoi segno delle Sezioni socialiste umbre, ll lavoro dei buoi s

do appena un chiarare camincia a come se si stirasse... distinguere, all'orizzonte, la catena del Pratomagno. Allorchè apre l'uscio della stalla, gli sembra di affacciarsi alla bocca del pozzo; che freschezza d'aria, e come si dilarguno, à riempirsene, i polmoni! L'importante è di non affaticare i buoi cicale impazzite fanno un coro chiassoso e assordante: Palmiro vuol conservare i suoi buoi in carne, perchè ne ha un paio di razza chianina e tutti gliene fanno le lodi: sembran fatti apposta per lavorare nei terreni fondati, negli alberesi, dove ci vogliono buoi grossi capaci di sradicare anche una querce, o di tirarsi dietro, come fosse un fuscello, una casa.

C'è anche il Bubba, nei campi dirimpetto, a lavorare, nel silenzio che precede l'alba se ne sente chiaramente la voce; gli incitamenti, le avvertenze, le correzioni che fa ai buoi. Anche Palmiro ha già cominciato il suo lavoro, proprio nel campo sotto casa, e ai primi colori dell'alba ha già fatto un bel numero di solchi. Su e giù, su e giù... e il cielo sopra la catena di color bluastro del Pratomagno si colora di rosa, e tutto intorno aumenta la luce, e si risveglia anche la vita; prima erano soltanto il Bubba e Palmiro a rompere con brevi tratti di voce il silenzio, ma ora si sente il chiama e rispondi dalle aie, e i galli cantano, e gii uccelli salutano festosamente l'aurora e la comparsa del sole imminente: il color rosa e le nuvolette che se ne impregnavano, dipingendo con scherzose figure il cielo, sono fugacemente scomparsi: ecco delle funi d'oro che guizzano a raggiera sull'orizzonte, e il crinale azzurro si sbocconcella ed apparisce, l'occhio si socchiude perchè non lo può resistere, un bagliore lucente tutto lampeggiamenti e guizzi, sorridente di limpida novità e di fresca gioio: il sole!

Palmiro pungola i buoi, e ripete per la centesima volta: « Su, Pallino; poggia, Nanni... ». La terra è dura, arida, secca che a fatica ci si tiene sotto l'aratro; le giornate del solleone l'hanno segnata di crepature, e quasi cotta come terra di fornace; Palmiro ha gravato la stegola di un pietrino che peserà quasi mezzo quintale, e poi ci si butta sopra anche con tutto il peso del corpo, e la forza delle sue braccia muscolose: l'aratro si apre la strada con fatica, lentamente, ma con un passo inesorabile; i buoi premono contro il giogo, Palmiro li sollecita appena con la punta della frusta, l'aratro dà un lamento, un cigolio come di pianto; sembra di essere fermi; le code dei buoi si arcuano per lo sforzo, Palmiro è tutto raggomitolato sulla stegola: ecco che, dopo un attimo di sospensione, si parte.... la terra si solleva, aprendosi avara al di qua e al di là dell'aratro, e si fa un passo avanti; i buoi danno uno

guerra per la civiltà, avessero avuto della guerra siffatte opinioni e avessero pensato di chiedere a sè stessi se si battevano per difendere l'idea fissa o addirittura pazzesca, dell'« Almirante » oppure per salvare il numero maggiore di vite, può darsi che quest'ora i quattro - e specialmente Umberto Bazzanella - non avrebbere avuto la possibilità di scrivere la loro lettera, almeno come soldati americani, su un giornale americano. L'evidenza pratica insegna poi che la torre di Pisa abbattuta per accecarvi un osservatorio, mentre sul cielo d'oggidi si moltiplicano, saettando, ben più d'occhi che Argo non avesse, non salva un numaggiore di vite, come sia detto per il rispetto dell'univer-sale patrimonio artistico — non ne sacrificò di meno la distruzione di

Dire che Palmiro si alza la mat- sbuffo, un gran respirone, Palmitina a bruzzico per lavorare coi buoi ro si rimette in posizione per l'alè poco; si alza ancora prima, quan- tro passo, l'aratro cigola di nuovo

La Gioconda ha aperto la bucolina del pollaio, e il sor Lui e una diecina di galline, come se lo sapessero, sono venute in cerca di Palmiro. Ecco... proprio di Palmidurante le ore del solleone e la ro, no; ma dei grilli, delle formi-troppa luce abbaglia la vista, e le che, dei ragni, delle lucertole, che mette in movimento col suo aratro Palmiro: come si affaccendano tra le zampe dei buoi, e sull'apertura fresca del solco! Il sor Lui trimpella con passo pesante, sbalzellando tra i mòzzi, per acchiappare un grillo nero che lesto salta qua e là impaurito, e cerca di nascondersi nelle fenditure e quando lo ha acchiappato e pappato, fa il solito verso strano: « Ich-che chè, ichche chè! », come a dire che è soddisfatto del boccone, e spera di buttarne giù subito un altro. Ma se un'avventurata gallina afferra per la coda una lucertola, allora succede un fatto straordinario; quella, per mangiarsela in pace, s avvia alla chetichella per ritirarsi sotto qualche ciglione, insomma in un posto solitario; ma il sor Lui dà l'allarme, tutte le galline gli rispondono, e in branco corrono dietro a quella che ha la lucertola nel becco; e succede una schiamazzante corsa attraverso i campi. E il sor Lui, che sovrasta il branco con la cresta rossa e la coda dalle penne cangianti, è il capeggiataore che guida, con svoltate improvvise e cilecche, la caccia.

> « Anche se tu pigli poca terra » dice Dindo a Palmiro « la faccenda riesce a maraviglia. Che importa affondare tanto? Una raspatina con la terra arida, vale più che una coltratura fatta a terra rinvenuta. Eppoi così, tenendosi a galla, non c'è pericolo di strappare le barbe delle piante, che è la stessa cosa di tagliare il becco a un uccello: muore disperato di fame e di sete. Vedi, alla prima acqua, questa poca terra alza tanto » e vi stende sopra la mano a due palmi di distanza, « rinviene come fosse pane, e diventa trita come la réna; qualunque seme, sia grano, sia avena, siano fave, ci si ritrova comodo



«LA MARINA E' VITTORIOSA» - Difesa contraerea - Prod. R.K.O.

\_\_\_\_\_\_ comodo, come a letto, e fa l'opera sua... ». Ma Dindo non è venuto nel campo soltanto per parlare di queste cose, lo fa anche per dare un po' di soddisfazione a Palmiro e pot ai giovani bisogna dar sempre insegnamenti; è venuto, ma vedete che grossa marra tiene appoggiata sulla spalla? a zappare le prode; Palmiro non deve rasentare con l'aratro le piante, sempre per la questione delle radici; deve lasciare una bella proda di terreno duro: la lavora lui, con la marra, ma accortamente, senza pericolo di fare alcun danno.

Quando l'ombra del campanile tocca la gronda della canonica, Palmiro si prepara a staccare i buoi. Come lagrimano dai grandi occhi mansueti, e come in fili lucenti scende giù dalle narici e dalla bocca la bava! Un nuvolo di mosche, di tafàni, di assilli, li molesta; essi sventolano le lunghe code, ma ci vuol altro! Eppoi le mosche che bevono le lagrime de gli occhi, come si fa a scacciarle? gli orecchi servono, si, a qualcosa, ma sono così ostinate!

Palmiro arrivato in fondo al solco, non leva su l'aratro, non fa lampeggiare la spada lucente, come l'argento, del vomere; lo lascia infilato nella terra dura, come una promessa immancabile. E i buoi sentendo il giogo divenuto leggero, si avviano, sgambettando come ragazzi, verso il fresco della stalla e le mangiatoie colme di erba.

LORENZO BRACALONI 

magoghi agli asceti.

Finalmente, l'8 luglio Adriano VI s'imbarcò ad Ampolla presso Tortosa: cinquanta navi inquadravano la galea che lo portò a Taragona, a Barcellona, a Santo Stefano al Mare (Sanremo), a Savona, a Genova; e qui il Duca di Milano, Prospero Colonna ed il Marchese di Pescara a salutarlo e gli chiesero assolusero a salutarlo e gli chiesero assoluzione del saccheggio dato a quell'infelice città; però Adriano ind ispose loro: Nè il posso, nè il vo-

Il 27 agosto la squadra entra nel porto di Civitavecchia, ed il Papa cende a terra. Cardinali, amba tori, prelati, patrizi, capitani sono venuti a rendergli omaggio, gli parlano della peste che infierisce attorno al Laterano ed al Vaticano, quasi vogliano spaventarlo, indurlo a rinunciare all'ultima tappa.

Ma Adriano protende lo sguardo ad

oriente, là dove sorge la sacra città di Pietro, e dice: « Andiamo! ».

E due giorni dopo entra in Roma, a svolgervi con santa austerità e religiosa fermezza il suo pontificato

#### CENTRO CATTOLICO TEATRALE

La dodicesima notte, per adulti -Candida, per adulti - Chi ha ucciso Mister Brown? per adulti - Evviva e abbasso, per adulti - Un giuoco di società, per adulti con riserva -- Anna Christie, escluso,

### FOGLI di CALENDARIO

27 agosto 1522

### L'ultimo Papa staniero

«Roma pare una abatia spogliata per esserse partito un numero infinito de persone » scriveva il 16 agosto 1522 in una lettera, messer Baldassare Castiglione, l'aulico autore del « Cortegiano », rimasto a Roma, dopo la morte di Leone X, ad attendervi il nuovo Papa. Perchè l'Eterna facesse impressione di abazia spogliata è facile comprenderlo, dappoichè secondo il Pa-stor, « a causa dell'assenza del Papa e della comparsa della peste, una gran parte de' curiali aveva abbandonato

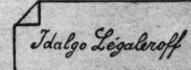
Forse il morbo non avrenhe determinato tale esodo se Adriano VI fos-se già entrato in Roma a prendervi possesso dell'alto soglio a cui lo avevano eletto, fin dal 9 gennaio, dopo un conclave assai laborioso quantunque relativamente breve, i trentanove Cardinali che si erano alla fine trovati d'accordo su la proposta di Giulio de' Medici: « Prendete il Cardinale di Tortosa, uomo venerando di sessantatrè anni, che da tuth è reputato santo ». Così il pedagogo scelto, anni addietro, dall'imperatore Massimiliano nipote Carlo, era stato eletto, ultimo Pontefice non italiano su la cattedra di Pietro; ed ora «l'asceta fiammingo veniva a riformare il corrotto mondo di Leone X ed a rifarlo cristiano » (Gregorovius).

La notizia della nomina, portatagli a Vitoria nei Baschin, egli l'aveva accolta dicendo « che gli era toccato un fardello molto più pesante » di quanti ne avesse fino a quel giorno sostenuti. E senza indugi aveva disposto per la partenza

Ma se partire non era difficile arrivare poteva essere non facile, col Mediterraneo infestato dai pirati barbareschi scorrazzanti in lungo e in largo. Di attraversare la Francia non era il caso, dato l'ambiguo contegno del Re; perciò non c'era altro mezzo che valersi di una squadra navale abbastanza forte per sostenere, eventualmente, l'urto dei barbareschi. E ad adunare tale squadra, non ostante la buona volontà degli Spagnuoli -Carlo V era tuttora in Germania - ci volle parecchio tempo.

Intanto, Antonio de Studillo, il nunzio ufficiale della Curia, presentava il nuovo Pontefice: « E' uomo di media grandezza, - scriveva a Roma con capelli grigi, naso aquilino, occhi piccoli e vivaci, di colorito più smorto che roseo» e descriveva la sua austerità, la sua pietà. Ma nell'Eterna nessuno era pago: quello straniero non incontrava, prima ancora di farvi ingresso, le simpatie del popolo, il volubile e capriccioso popolo che preferisce ai Santi i guerrieri, ¿ de-

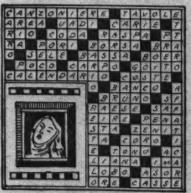
BIGLIETTO DA VISITA



Questo straniero visita i meravigliosi tesori d'arte della Città del Vaticano. Sapreste precisare ove in questo momento egli si trovi?

Anagrammate le di lui generalità lo saprete.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA



La chiave controllo: Testa di Santa Teresa. OMICRON

## giovani al lavoro

morire, almeno a piangere equi-

L'occhio scopre sempre nuove rone, la vita apparisce paralizzata. n di rado succede di veder campl in cui le frutta cadono a terra, in cui i prodotti sovrabbondano e suno può portarli dove si soffre la fame perchè mancano i mezzi di trasporto, o manca il famoso

Chi poi abbia contratto l'abitudine di scoprire i mali spirituali deve per forza piangere e aggrapparsi con violenza alla sua fede per credere ancora alla resurrezione da tante rovine morali e ma-

Però non tutto è motivo di dolore. In mezzo ai rovi fioriscono

Un motivo di gioia e di meraviglia lo abbiamo raccolto girando per molti luoghi rovinati. Abbiamo

Viaggiare oggi se non equivale a veduto gruppi di giovani che lavoravano assieme al loro parroco non solo per rimuovere le macerie delle chiese rovinate, ma anche in altri luoghi; vicoli oscuri) delle nostre vecchie cittadine, casolari di campagna.

> Ci siamo soffermati con questi gruppi per scambiare una parola. All'apparenza nulla poteva provocare felicità. Si trattava di uno spettacolo di buona volontà, non molto eccezionale, ma quando, interrogando, abbiamo saputo che quei ragazzi, spesso giovanissimi, lavoravano volontariamente, combinando fra di loro squadre che offrivano. una giornata di varie i faccende, un'altra ora di lavoro, mossi da ideali di fede e di carità, ci siamo sentiti rinascere le speranze nell'animo.

> Nella nostra mente sono riapparse le antiche squadre dei lavoratori del Medioevo. Di quel tempo

in cui non si parlava come oggi, agli operai dei loro problemi, dell'espropriazione, della lotta di classe, dei problemi religiosi od atei, ma guidati da un ordinamento unitario che faceva centro attorno ad una concezione cristiana, malauguratamente distrutta dalle generazioni successive, si costruiva anzichè distruggere e si elevavano opere immortali che oggi abbiamo fatto crollare e facciamo ancora crol-

Questa gioventù voglia il Cielo che si moltiplichi e, soprattutto, rappresenti dinnanzi a Dio e agli uomini, quella parte sana di umanità che merita per sè e per gli altri il ritorno di una primavera di grazie, il ritorno di una primavera che abbia con sè i frutti ed i flori di una vera pace.

Avvertiamo, come nota pratica, che l'attivizzazione della gioventù dipende dai sacerdoti che la gui-

Sappiano essi entusiasmarli ad un lavoro generoso che raddoppierà in loro l'amore a l'ideale cri-

### Problemi dei giovani molto bene formati

## Quale partito?

Carissimo Redattore,

mi è capitato fra le mani il tuo giornale, e precisamente proprio a-perto là dove c'è la pagina giovanile, he davvero non lo avrei aperto, e ci sono cascato a sdraioni sopra, che non lo avrei letto se non andava

Ho visto che ti interessi di noi e



per farti un po' confondere mi venuto la voglia di scriverti. Lo sai che voglio iscrivermi ad un partito?

Ma quale mi consigli tu? Prima di tutto devi sapere che sono un ragazzo intelligente!

Nel dar calci ai palloni sono addirittura mondialmente famoso. Il mio studio sulle figurine del cinema ha raggiunta la maturità di due lauree. Non voglio leggere libri pesanti, voglio le cose chiare, che si capiscono da sè

Ieri mi ha avvicinato un compagno. Mi ha detto: vuoi essere un giovane del nostro partito? Io gli ho

« Che cosa c'è di bello nel vostro risposto.

« Vieni, potrai fare quello che vuoi. Sopratutto ti divertirai molto. Ab-

Caro redattore che ne dici?

### NE MICC

io avevo lasciato il paese: abitavo una casetta sulla collina, dalla strada provinciale che pa sava non lontano tra i coltivati, negli occhi, d'un cereste udivo il rumore confuso dei carriaggi e lo scalpitio dei cavalli di sè a se stesso. Era un soldasuperato a volte dal rombo fragoroso delle macchine. File interminabili di salmerie, colonne dı automezzi costretti a sostare sulla via ingombra, soldati dispersi che a sera scendevano dai sentieri montani per marciare fino all'alba, verso uno che il suo paese avrebbe ceduto, scampo, mentre l'avversario, martellando senza posa l'ultima linea di resistenza, minacciava di chiudere i resti dell'esercito in rotta in una morsa fulminea. Ombre e non uomini sembravano in quelle notti i superstiti, prenderlo, e dimenticare il suo al quieto lume lunare, ombre disperate in cammino.

Tornare a quei giorni, riaprire quelle pagine del passato a luce che lo rivelasse, ma non piano: verde e azzurro nella cortragiche sa che non farò; vorrei conservare quel tempo come una musica amara che a volte il cuore ricanta. Ma fissare un ricordo, delineare in tratti fermi i pensieri, affidarli a una pagina, è quanto mi basta.

Conobbi in quel periodo un soldato, anzi no, mi sembra che un grado lo avesse, era un uomo singolare, d'una espressione che intimoriva, un carattere. Sobrio di parole, per intenderlo bastava un suo gesto un lampo nel viso. Conosceva pochissimo l'italiano; lo sforzo per tradurre a noi le idee, i sentimenti, gli era visibilmente pe-

biamo circolo, con bigliardo, piscina, sala cinematografica, signorine che fanno compagnia; ti lasciamo tutte le libertà che vuoi. Pensa: perfino quella di essere un cattolico praticante, finchè non ti accorgerai che questa è una stupidaggine. Soprattutto però ti divertirai ».

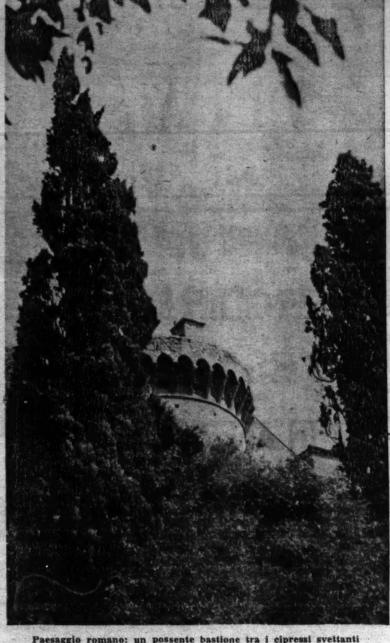
Io ho pensato: questo lo capisco. Eppoi: sicuro, l'Italia la faremo soprattuto divertendoci. E mi sono

Tontolini

Quando cominciò la rifirata noso. Io avero qualche nozione della sua lingua e cercavo di rendergli più facile il tentativo folte vegetazioni. La notte di esprimersi. Egli si curava poco degli altri; quando lo fissavo deste chiaro.

> mi pareva che stesse parlando to. Aveva lo sguardo tagliente, freddo: lo pensavo incapace di pietà, di dolcezza. Non amava interrogazioni; a molte domande restava zitto, perplesso. Il suo male era l'orgoglio, mi parve. Non si rassegnava; pensare che i suoi soldati, tra poco forse, avrebbero gettate le armi, senza resistere più, per andar via, nel terreno, no, non poteva. E rimaneva per ore cupo, senza parole. Io mi sforzavo di compaese la sua gente, quello che la netrarlo. Rimaneva assente, lon- l'uomo chiamandomi, ci indicò tano. Egli era il nemico. Leggevo nel suo gesto, nel suo accento il disprezzo per noi, un rancore sordo, come un cieco istinto del sangue. Non parlava quasi mai della famiglia, della casa, della sua vita. Lavorava in una officina di una grande città; una sera, quasi di sfuggita, mi disse che aveva un bimbo e i genitori vecchi, lontano. Non si rallegrava a parlare di queste cose; non lo sorpresi mai sorridente. Di sè, della sua persona, non faceva gran conto, ormai. Aveva visto diecine di soldati cadere intorno a lui, ne aveva raccolto l'ultimo respiro, li aveva composti adagio nella terra, povera carne straziata. Quando parlava dei compagni morti la sua voce non era più uguale, vi sentivo un tremito interno, un'ansia représsa.

Poi dovetti lasciare quel luogo e non lo vidi più. Tornai là quando la guerra era già passata, e non v'era che il segno eloquente delle rovine. Andai alla casa dove aveva abitato lo straniero, domandai ai contadini di lui. Mi dissero che un mattino,



tornando, s'era chiuso nella sua in un canto un piccolo crocifisil giorno se

senza far parola, ma dalla porta rovinata, fermo sul letto con il viso nascosto, l'avevano udito singhiozzare. Entrati, non aveva voluto ascoltarli, poi a stento aveva fatto intendere - teneva fra le mani una lettera che nella sua città, quasi distrutta, la sua casa non c'era più e il suo bambino era morto. Aveva chiesto di rimaner solo ancora, non voleva nulla; no, forse voleva morire. L'indomani, all'alba, non l'avevano trovato più.

Qui il contadino s'interruppe e io chiesi di salire su, in quelnostra patria da loro aveva sof- la cameretta. Mi affacciai alla ferto. Cercavo di aprirmi una piccola finestra che spaziava sul ore è co- riuscivo a raggiungerlo a pe- nice bruna dei monti. Allora

stanza ed era rimasto là tutto so d'argento. Mi disse che al chieder nulla, mattino l'aveva trovato sul taallo zaino. Accan-

VOID, VIUINA to, ancora carica, la pistola.

No. quello non era più il nemico, era una creatura stanca, nell'angoscia, era tornato anche lui, in quei momenti in cui la vita non offre più nulla, è una via senza sfondo, un povero essere fragile, che voleva restar solo per piangere, per liberarsi. chiudere tutto un passato. Aveva sentito ancora in sè un'anb ma, smarrita e pregante, ora che tutto era perduto, e non c'èra, per l'uomo antico, per il suo male, che la guarigione del piombo. Poi nel suo cuore s'era fatto, sereno, il naufrago aveva saputo ancora guardare le stel. le. E Cristo gli aveva fatto la grazia.

Alberto Frattini

## BANCA COMMERCIALE ITALIANA

ARTIGIANI! Portate le vostre opere alla

> Mostra Mercato Prodotti Artigiani VIA IV NOVEMBRE, 94 (Piazza Venezia) - Tel. 63-971

le venderete presto e bene!

Nessuna spesa, nessuna tassa a vostro carico

Dal Produttore al Consumatore

## L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

omenica 27 Agosto 1944

SPECIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Anno XI - Numero 35 (537)

## VITA

DEI

## PRIGIONIERI ITALIANI **NEI CAMPI DI** CONCENTRAMENTO IN AFFRICA-



Prigionieri russi in Vaticano dopo un'udienza

L'azione svolta dalla Santa Sede assegnato dal Dipartimento della a vantaggio dei prigionieri di guerra — limitatamente agli Stati Uniarticolo del Programma di Soccor- questo Campo. so, pubblicazione annuale dell'Associazione delle Donne Missionarie della Chiesa Libera Luterana. L'articolo intitolato «L'opera di Dio in Weingarten » è stato scritto dal capitano Charles Beny, un ufficiale brò la prima Messa per loro in una servanza della festa del Corpus americano del campo di Weingarten, che sta nell'Arcivescovado di S. Luigi. Il cap. Beny è membro della Chiesa Luterana.

Nel corso dell'articolo il cap. Beny parla ammiráto dello «spirito di religione » che « alto splende ia nei cuori dei prigionieri» che sono tutti italiani. Da ciò consegue naturalmente, scrive il cap. Beny, che essi sono tutti cattolici. Elogiando lo zelo del rev. Kaiser, sacerdote dell'Arcivescovado di San Luigi, in mezzo al campo di Wein-

garten, come Cappellano Ausiliario Residente, il capitano Beny osserva: « Il comandante di questo campo dice che noi siamo fortunati perchè abbiamo qui, con noi e con il nostro lavoro, Padre Kaiser ».

L'articolo pone in risalto che molti dei prigionieri hanno « uno speciale libro di preghiere per prigionieri di guerra che è stato lodistribuito da Sua Santità Pio XII, nei vari campi, per mezzo delle locali rappresentanze ecclesiastiche. Il cap. Beny rileva che il libro delle preghiere contiene una speciale prefazione per prigionieri, la quale, egli afferma, « è cosi magnifica che io bramo di citarla qui ». « Il fervore religioso nei cuori di questi uomini è assai forte ». Il cap. Beny scrive: « E infine, essi m'interessarono per sapere se era possibile avere il ministero di un membro del Clero nella propria chiesa. Finora, scrive il eap. Beny, un cappellano cattolico, che parli l'italiano, non è stato qui

Guerra. Comunque, si è provve-duto già a venire incontre ai biti — è illustrata ed esaltata in un sogni spirituali degli uomini di

I primi prigionieri arrivarone in per i soldati cattolici nell'edificio questo Campo nella prima settimana di maggio e alla domenica se-guente il rev. John Gamer, della vicina chiesa, a Weingarten, cele-

senza eccezione alcuna. L'articolo continua: « Gli

personale, sia militare che prigioniero di guerra. Ogni domenica egli ha celebrato tre Messe, due per i prigionieri di guerra, nelle loro cappelle entro i reparti, e una del teatro, e ha celebrato anche un ufficio generale, pure nel teatro, per gli uomini di ogni fede ».

Il cap. Beny descrive poi l'os-

Domini, quando fu cantata una messa solenne alla mattina, e una processione segui alla sera, alla quale parteciparono tutti i prigionieri,

oggetti religiosi, così cari al cuore di ogni cattolico come i libri di preghiera, rosari,

Il eronista ha descritto la cerimonia della consacrazione del tempio, alla quale sono intervenute le rappresentanze militari inglesi che hanno facilitato e permesso di realizzare quello che da tempo era soltanto un sogno.

Il soldato Domenico Martini ha commentato il lavoro compiuto illustrando le forme architettoniche del tempio e dando particolare rilievo alla porta centrale di esso, finissimo lavoro in legno intagliato

Ha parlato poi il medico del Campo, sottotenente Antonio Stagira da Brindisi, il comandante del Campo maresciallo capo pilota Gino Bovoni da Brescia quindi il

# Radio ha dato la parola a cinque La carità

nella corrispondenza dell'Ufficio Informazioni

Una madre scrive dalla Pro--venza al Nunzio di Francia:

« Non so come esprimervi la mia riconoscenza por smesso il messaggio di mio figlio Emilio, dall'Africa del nord, ove da tempo risiedeva. Non avevo più notizie da tre anni. Adesso spero che egli riceverà la mia risposta, che affido a voi. Siano

rese grazie al buon Dio, a Sua Santità il Papa, a voi tutti infine, che avete saputo mettere la felicità e la speranza nel cuore di una madre. Credete ai miei sentimenti cristiani, rispettosi quanto sinceri, e permettetemi di esprimere l'augurio che i nostri figli tornino presto, insieme con la Pace nel mondo».

> La Delegazione Apostofica del Canadà ha ottenuto dal Governo la liberazione di ventisei Sacerdoti e Religiosi stranieri internati. Sono rimaste, tra Sacerdoti, Religiosi e Seminaristi, circa venticinque

persone, prigionieri di guerra o internati. La Delegazione ha ottenuto che costoro siano collocati in un medesimo Campo, e possano condurre, specie per le pratiche di pietà e gli studi, una specie di vita comune. Ha inviate loro buon numero di libri di teologia, storia, Sacra Scrittura ecc.



cappella improvvisata dentro un fabbricato, in uno dei reparti. Dopo di ciò per parecchie volte, ogni fine settimana, un sacerdote, da S. Louis, il rev. Gerald Kaiser, venne qui per ascoltare le loro confessioni e per celebrare la S. Messa per i prigionieri.

Il 3 luglio, padre Kaiser fu nominato cappellano ausiliario resi-

quadri, sacri, crocifissi e medaglie, sono stati procurati per questi uomini, la maggior parte dei quali, nelle traversie della guerra, hanno perduto le loro cose ».

La Radio inglese ha dato notizia di una simpatica manifestazione di fede data dai prigionieri di guerra italiani del Campo 55 in Gran Bretagna. Essi hanno costruito una dente qui, per la cura di tutto il chiesa in onore di Cristo Re e la

sergente Marco Bigiotti. Tutti hanno inviato un saluto ai loro cari e alla Patria lontana.

Un Padre Francescano inglese, che ha concluso la trasmissione, ha dichiarato fra l'altro che gli italiani del Campo 55 non potranno mai dimenticare la triplice funzione dell'inaugurazione della Chiesa, perchè ricordo più bello della loro prigionia.



NELLE FOTO: Il Rappresentante della Dele-Apostolica di gazione Intrattiene Nairobi si con I cappellani, gll ufficiali e i militari di un concentra mento nel Kenya.

